

Non rimane dunque a me che difendermi... debolmente, da quelle piccole accuse, così: nella tema d'essere noioso, cercai di ricreare il lettore con qualche pennellata dalle pretese artistiche, con qualche suono d'arpa eolia — più o meno! —, con qualche sospiro da Poeta... più o meno arcaico, si sa, sperando d'invogliarlo a riposarsi poi nella palestra tecnica, ch'è, malgrado tutto, l'unica interessante, qui. Nè vi nascondo che molte pagine ho dedicato alla pittura d'ambiente, se non altro per indurre il lettore a un cristiano senso di pietà verso chi venne, non una volta sola, a trovarsi nelle condizioni, e peggio, dell'eroe della « Mala notte » di Francesco Berni:

. E sì...
« che di formiche addosso...
tante bocche mi avevan, tanti denti
trafitto, morso, punto e scorticato...
Dio ve'l dica per me s'io dormì mai! »

D'altra parte, il « nazionalismo » propriamente detto, non risultando in Albania come in tutta la Macedonia e nel Pindo ecc. conforme alla lingua, ho reputato della massima importanza l'insistere su col riprodurre molti dei colloqui da me tenuti con quei buoni Romeni, di maniera che nessun dubbio potesse più albergare nell'animo dei lettori sul modo di pensar di « nostra gente », sparsa, sperduta in quelle terre altrui!...

In fine, noi abbiamo la ferma convinzione di far cosa grata agl'Italiani dando alla luce il volume, e in compenso